

Rapporti

Welfare

Lo scenario

L'Italia alla scoperta della silver economy

“Avere tanti anziani non è solo un rischio”



1

delle retribuzioni pensionistiche e della continua erosione del welfare.

«Per i governi, l'importanza delle tasse nel bilancio è cresciuta inesorabilmente – spiega Kim Catechis, head of investment strategy di Martin Currie, affiliata Legg Mason – La media Ocse si attesta attorno al 34,2% del Pil per il 2018, e al 20% contando solo le imposte sul valore aggiunto. Per fare un confronto, il Regno Unito e l'Australia sono sui valori europei, mentre per gli Stati Uniti, i proventi dalla tassazione sono il 27% del Pil, probabilmente perché questo valore non tiene in considerazione delle tasse a livello di singoli Stati». Secondo l'esperta risulta dunque evidente che i governi di tutto il mondo investiranno pesantemente in tecnologia e nel potenziare la riscossione delle imposte. Soprattutto per evitare i fenomeni dell'evasione e dell'elusione fiscale. «Ne consegue che l'attuale livello di tassazione è inevitabilmente destinato a crescere, per far fronte agli oneri in aumento – conclude Catechis – E i robot potranno anche sostituire la manodopera umana, ma difficilmente pagheranno anche un solo centesimo di contributi».

GETTY IMAGES

LE OPPORTUNITÀ

A sottolineare le opportunità della cosiddetta Silver economy è invece Moreno Zani, presidente di Tendercapital: «L'incremento della popolazione anziana rappresenta un fenomeno significativo ed è strettamente connesso con la spesa riguardante il welfare e gli investimenti nella Silver economy, il cui valore in Italia è stimato intorno ai 620 miliardi di euro. Inoltre, poiché il numero degli over 65 nel mondo passerà da 703 milioni nel 2019 a 1,5 miliardi nel 2050, gli anziani rappresentano una risorsa preziosa per il Paese, e per tale ragione, l'attuale governo dovrebbe individuare nuove misure per la long term care».

Nel rapporto realizzato nell'autunno scorso da Tendercapital in collaborazione con il Censis e intitolato “La Silver economy e le sue conseguenze” sono contenuti alcuni dati molto significativi: negli ultimi 25 anni la spesa dei consumi familiari si è ridotta del 14% in termini reali ma è salita del 23,3% quella di chi ha i capelli bianchi, mentre i Millennials hanno registrato un calo addirittura del 34,3%. Gli anziani hanno inoltre una propensione a consumi di qualità. Spendono per esempio 2,3 miliardi di euro ogni anno per musei e mostre (+47% in dieci anni), 2,2 miliardi per il cinema (+58,2), 2 miliardi (+74,2%) per monumenti e siti archeologici, 1,6 miliardi per il teatro (+29,1%), 1,6 miliardi (+13,3%) per concerti musicali. Dati che portano Zani ad affermare che «è necessario concepire la longevità non più come costo sociale, ma come risorsa e opportunità per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO FROJO

I consumi di chi ha i capelli bianchi si sono impennati, dice Tendercapital. Ma Legg Mason lancia il warning: per continuare a pagare le pensioni va inasprita la lotta all'evasione fiscale

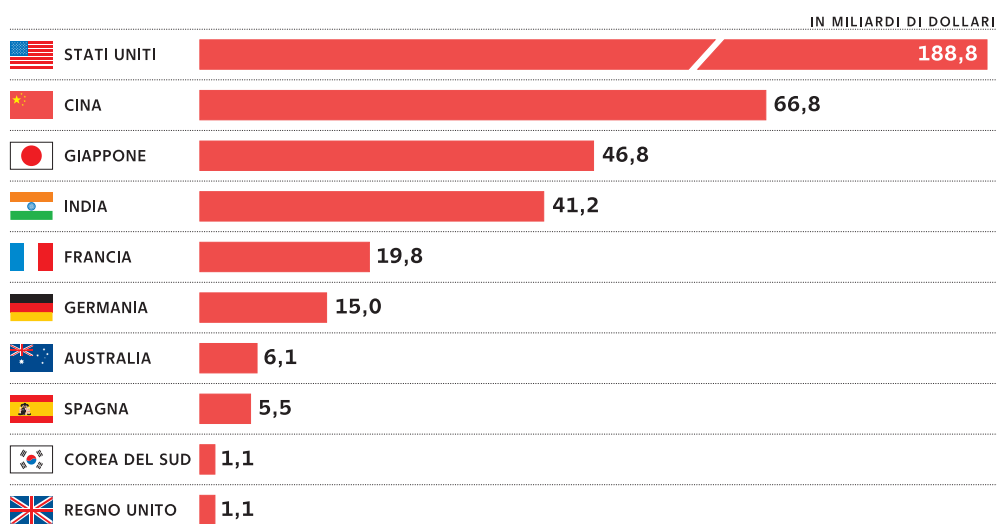
Rischi ed opportunità. Come quasi tutti i fenomeni economico-sociali, anche l'allungamento dell'aspettativa media di vita in molti Paesi del mondo presenta aspetti critici, a partire dalle risorse pensionistiche e sanitarie necessarie per garantire un'esistenza dignitosa a chi ha terminato la propria vita lavorativa ma ha davanti a sé una lunga vecchiaia, ed aspetti positivi, che vanno dalla prospettiva di una maggiore longevità per i singoli individui fino all'opportunità di creare nuovi mercati, per i quali è già stato coniato la definizione di “Silver economy”. Un concetto di grande attualità soprattutto per l'Italia che, da un lato, vanta sicuramente una popolazione molto “vecchia”, mentre dall'altra ha tutte le caratteristiche per diventare l'ambita meta per stranieri della terza età in cerca di luoghi adatti alle loro esigenze ed in parte già lo è.

Iniziando dalle criticità non si può non partire dal costo economico che ricade sulla popolazione atti-

1 Dalla sanità al tempo libero e alla ginnastica, tanti gli ambiti di investimento guardando agli anziani

I numeri

IL COSTO DELL'ELUSIONE FISCALE NEL MONDO



FONTE: ISTITUTO MONDIALE PER LA RICERCA SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELL'UNIVERSITÀ DELLE NAZIONI UNITE

va. Un fenomeno che riguarda non solo l'Italia ma tutti i Paesi sviluppati e molti emergenti.

LE STIME

Secondo i dati raccolti da Legg Mason nel Regno Unito ci sono, per esempio, 46,5 pensionati per ogni 100 cittadini in età da lavoro e in base alle ultime stime contenute nel report delle Nazioni Unite intitolato World Population Ageing (Invecchiamento della popolazione globale), nel 2030 questi 100 lavoratori dovranno farsi carico di ben 56,5 pensionati; un incremento del 22%. Il Giappone, che è notoriamente la popolazione più anziana del mondo,

conta 78 pensionati ogni 100 lavoratori e nell'arco di dieci anni i pensionati saranno 91 per ogni 100 cittadini in età da lavoro. Gli Stati Uniti vedranno nello stesso arco temporale il rapporto crescere da 42 a 54 pensionati ogni 100 lavoratori (+28%), mentre in Australia, un Paese relativamente giovane e con piani di pensionamento migliori di molti altri, crescerà da 34 a 44 pensionati ogni 100 lavoratori. Nemmeno i mercati emergenti sono immuni; il Cile, ad esempio, pioniere dei sistemi pensionistici a contribuzione obbligatoria, ha vissuto recentemente un periodo di forti disordini sociali, causati in parte anche dall'inadeguatezza